



**LA LEGGE PER TUTTI**  
INFORMAZIONE E CONSULENZA LEGALE

# Assenza da lavoro per malattia: addio ai certificati medici

Autore: Annamaria Zarrelli | 09/07/2017



*Per i primi tre giorni di malattia non servirà più il certificato medico:  
basterà l'autocertificazione del lavoratore stesso*

In caso di malattia il **dipendente** potrà autocertificare il proprio **stato di salute**, giustificando - senza la necessità di un **certificato medico** - i **primi tre giorni** di

**assenza da lavoro.** È quanto prevede il **disegno di legge** presentato da **Maurizio Romani**, Vicepresidente della Commissione Igiene e Sanità, con il sostegno della Federazione degli Ordini dei Medici. Se il disegno di legge verrà approvato, per i primi tre giorni di assenza dal lavoro per malattia non sarà più necessario il certificato medico. Sarà, infatti, il **lavoratore** stesso a poter **autocertificare**, sotto la propria responsabilità, il proprio stato di salute.

Ecco, in sostanza, cosa cambia.

Secondo le norme vigenti per potersi legittimamente assentare il dipendente deve prima di tutto dare **comunicazione al datore di lavoro del proprio stato di malattia**. Il lavoratore dovrà, poi, recarsi dal proprio **medico curante** che dovrà verificare e **certificare clinicamente** la sussistenza della malattia.

Detta certificazione deve attestare lo stato di salute del dipendente sulla base di sintomi clinicamente non obiettivabili: il documento, in sostanza, deve indicare con precisione di quale patologia si tratta e per quanti giorni il lavoratore dovrà assentarsi.

Tuttavia, ci sono disturbi - come lievi mal di pancia o mal di testa - la cui diagnosi non sempre può essere fondata sulla base di **dati clinici constatati direttamente** ovvero **oggettivamente documentati**. Il medico, in questi casi, deve limitarsi - all'interno del rapporto di fiducia che lo lega al paziente - a prendere atto di quanto lamentato dal dipendente e a "certificare" quello che il paziente gli riferisce. Tutto ciò, però, espone il sanitario a responsabilità che non sono di poco conto: in caso di violazioni, di false o erronee attestazioni, infatti, la legge prevede forti sanzioni sia per il lavoratore che per il medico, con multe sino a 1.600 euro e carcere da uno a cinque anni.

Di qui la necessità di una riforma volta sia a sollevare il medico da eventuali responsabilità (per erronee o false attestazioni) che a consentire al dipendente di far valere, in piena autonomia, il proprio **diritto ad assentarsi** anche per lievi e non clinicamente accertabili patologie.

Il disegno di legge, infatti, introduce la possibilità, in presenza di un disturbo invalidante ma passeggero, che sia il lavoratore stesso, sotto la propria esclusiva responsabilità, a comunicarlo sia al datore di lavoro che al medico. Quest'ultimo, dunque, farà semplicemente da tramite per la trasmissione telematica **dell'autodichiarazione del dipendente** (e non più - dunque - del certificato

medico) sia all'**Inps** che al **datore di lavoro**. L'autocertificazione servirà per "coprire" i primi tre giorni di assenza per malattia del dipendente, che auto-justificandosi si assume la responsabilità della propria attestazione.

Detta riforma - come facilmente intuibile - è sostenuta da gran parte del mondo medico, ma è vista con sospetto da quanti temono che possa rivelarsi tale da alimentare un ingiustificato **assenteismo** ed una sorta di legittimazione per i "soliti furbetti".